

LETTURE: Sir 50 (*passim*); Sal 88 (89); Ef 3,2-11; Gv 9,40a; 10,11-16

Ieri, nel suo discorso alla città in occasione della solennità di sant'Ambrogio, patrono di Milano e della diocesi, l'Arcivescovo ha sottolineato l'importanza, in questo tempo nel quale sta crescendo la conflittualità, di un impegno per il bene comune, da vivere con uno stile preciso, che ha riassunto nel termine «gentilezza». Per gentilezza – ha precisato – «non intendo solo le “buone maniere”, ma quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, la finezza nell'apprezzare ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza». Ha fatto anche riferimento all'enciclica *Fratelli tutti* e a quella «rivoluzione della gentilezza» di cui parla papa Francesco.

Il tema del bene comune, del superamento di divisioni e contrapposizioni, è anche al centro della Parola di Dio che abbiamo ascoltato in questa liturgia. Il libro del Siracide, facendo la descrizione del sommo sacerdote Simone il Giusto, afferma che «al tempo dell'ira egli fu segno di riconciliazione». Scrivendo agli Efesini, Paolo dichiara che il mistero nascosto, che ora si è rivelato in Gesù, consiste anche nell'abbattimento del muro di separazione che divideva gli uomini, separando i circoncisi da tutte le altre genti. Ora, scrive Paolo, «le genti (tutte le genti!) sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». Il testo greco è più essenziale e incisivo, perché Paolo ricorre a tre verbi tutti composti con la preposizione *syn*, che significa «con», «insieme», creando un gioco linguistico intraducibile in italiano. Un *syn* che esprime tanto l'essere «con» Cristo, quanto l'esserlo «insieme ad altri». Anche il buon pastore, di cui parla il vangelo di Giovanni, dona la propria vita per le pecore perché, ascoltando la sua voce – una voce che però parla con l'eloquenza di una intera esistenza – diventino «un solo gregge, un solo pastore». Dunque, non si tratta solo di tendere verso il bene comune, ma di comprendere che è proprio la comunione il vero bene.

Le tre letture ci ricordano inoltre che questa comunione la si cerca attraverso tre dimensioni dell'esperienza credente: la dimensione sacerdotale (sottolineata dal Siracide nella prima lettura); la dimensione pastorale, evidenziata da Giovanni con la parabola del buon pastore; la dimensione dell'annuncio evangelico, su cui insiste Paolo, scrivendo agli Efesini.

La dimensione sacerdotale ci ricorda che la riconciliazione, la ricerca della comunione, sono generate dall'alto, sono un dono di Dio che discende dal cielo della sua grazia e ci raggiunge, trasformandoci. Nella lettera agli Efesini, per parlare di riconciliazione, Paolo ricorre al verbo *apokatallago*, nel quale risuona la preposizione *kata* che allude a un movimento dall'alto verso il basso (al contrario di *ana*: dal basso verso l'alto). La riconciliazione non sale dal basso, ma scende dall'alto, come dono di Dio che ci riconcilia a sé riconciliandoci tra noi. Questa preposizione *katà* evoca però anche un'altra dinamica, altrettanto importante: la riconciliazione esige un movimento di abbassamento, di perdita, come quello che Gesù ha vissuto nell'umiliazione della croce. La riconciliazione, oltre a discendere dall'alto, si realizza attraverso una dinamica di abbassamento. Occorre essere disposti a perdere qualcosa per riconciliarsi e per fare pace. La gentilezza, la mitezza, la mansuetudine di cui parla Delpini nel discorso di sant'Ambrogio, nascono e fioriscono là dove si è disposti a perdere qualcosa di sé e del proprio bene per un bene maggiore e condiviso.

La dimensione dell'annuncio evangelico ci ricorda che le dinamiche della comunione necessitano che ci lasciamo profondamente evangelizzare, ci lasciamo cioè trasformare dalle logiche

evangeliche nei nostri criteri di valutazione, di azione, di giudizio, di decisione. Finché rimaniamo intrappolati delle nostre logiche umane, non sufficientemente evangelizzate, gli individualismi, i particolarismi, i vantaggi e gli utili solitari avranno sempre la meglio sulla ricerca del bene comune, o della comunione come vero bene. Anziché la gentilezza, la mitezza, l'accoglienza, prevarranno aggressività, arroccamenti, imposizione di sé e del proprio modo di vedere le cose.

Infine, la dimensione pastorale ci ricorda che non riusciamo a percorrere questa via di riconciliazione e di comunione da soli, fidandoci del nostro fiuto, confidando nella nostra abilità a trovare la strada e a percorrerla fino in fondo. Abbiamo bisogno di essere custoditi, guidati, sollecitati, come le pecore che hanno bisogno di un pastore per non essere abbandonate a se stesse e alla loro dispersione.

Non c'è realtà in cui più persone convivano insieme che non abbia bisogno di riconciliazione e di cammini concreti per viverla. Faticiamo invano se ci preoccupiamo solo di evitare le conflittualità o di tutelarci da esse. Si tratta piuttosto di maturare una continua disponibilità a una riconciliazione che non rimanga formale, ma diventi davvero carne, sangue, storia. Chiediamo anche noi al Signore, per intercessione di sant'Ambrogio, il dono di vivere una riconciliazione che scende dall'alto e che va accolto attraverso vie di discesa e di abbassamento, senza timore di giocare in perdita. Chiediamo che la parola del Vangelo ci evangelizzi profondamente, anche in quelle zone della nostra esistenza che rimangono più attaccate a logiche vecchie, da cui fanno fatica a schiodarsi (e ognuno di noi conosce quali sono le proprie zone, i propri attaccamenti); chiediamo di lasciarci guidare con docilità e fiducia, senza la pretesa di fare il cammino in solitaria, da battitori liberi, presumendo di bastare a noi stessi, o pretendo di diventare guida degli altri, senza la docilità obbediente di chi sa, come dice Gesù in Matteo, che uno solo è la guida, uno solo il vero pastore, e noi tutti siamo discepoli, fratelli, gente che ha bisogno anzitutto di lasciarsi condurre.

*fr Luca*